

Ferri, l'operaio che digiuna per protesta denuncia:
«L'istituzione ignora le centinaia di posti a rischio»

Alcatel, il Comune non risponde

«Formentini è latitante mentre all'Alcatel sono in pericolo oltre 200 posti di lavoro». La denuncia è di Gino Ferri, l'operaio in sciopero della fame da otto giorni contro i tagli programmati dall'azienda. Lavoratori e sindacati chiedono la creazione di una consulta fra Comune, Provincia e Regione per un riassetto del settore delle telecomunicazioni. Domani sera si terrà un consiglio di zona sull'Alcatel. Il sindaco di Milano Marco Formentini è stato invitato.

ROSSELLA DALLO

■ Otto giorni di sciopero della fame hanno smosso più coscienze di otto mesi di lotta. Avolto in una coperta termica, Gino Ferri il delegato della Face Alcatel che da otto giorni non si alimenta per protesta, spiega al megafono le ragioni dello sciopero di 4 ore attuato ieri dai lavoratori del gruppo, le prossime iniziative di lotta e fa il punto su cosa si sta muovendo all'esterno della fabbrica di viale Bodio. Ovvero, Provincia e Regione - incontrate rispettivamente lunedì e ieri pomeriggio - attivate per trovare soluzioni il meno traumatiche possibile ai tagli occupazionali (1200 nel gruppo, 900 in cigs a zero ore di cui 210 nella nostra provincia) e al trasferimento da Milano a Vimercate. E soprattutto a farsi promotori di un intervento sui ministeri competenti per sostenere un «tavolo aperto», nonché a promuovere un confronto tra le parti sul tema delle telecomunicazioni e dell'informatica. L'intenzione è quella di creare una Consulta tra le tre grandi istituzioni pubbliche per un riassetto del settore.

Peccato che a questo progetto

manchi uno dei tre protagonisti. Il Comune, infatti, dove sta? «È l'unica istituzione "latitante"», denuncia Ferri. E annuncia che Formentini è stato invitato a partecipare al Consiglio di zona sulla vicenda Alcatel in programma domani sera. «Lo sfidiamo a venire a dire la sua. In questi otto mesi la Giunta si è fatta sentire qualche volta - continua il delegato - ma alle parole non sono mai seguiti fatti concreti».

Per Gino Ferri, che annuncia l'arrivo in questi giorni delle prime cig a zero ore, la latitanza dell'amministrazione cittadina «è soprattutto molto negativa in questa città che sta vivendo una forte deindustrializzazione». Secondo le Rsu anche all'Alcatel lo spettro vero è questo: abbandono della produzione industriale, con trasferimento all'estero di settori tecnici, attività produttiva e ricerca, per mantenere in Italia solo una forte presenza «commerciale». Il che significherebbe, è la pessimistica previsione delle Rsu, che questi esuberanti sono soltanto il primo pezzo di tagli nei programmi della multinazionale.

I lavoratori dell'Alcatel chiedono

la salvaguardia di tutti i posti di lavoro attraverso i «contratti di solidarietà», e sollevano il problema dei mezzi di trasporto («per alleviare il disagio del trasferimento a Vimercate») sul quale però l'azienda fa orecchie da mercante.

A sostegno di queste richieste sono in cantiere varie iniziative, non solo sindacali. Oggi, ad esempio, le Rsu chiederanno a tutti i lavoratori di «saltare i pasti» come forma di solidarietà verso chi sta peggio di loro. In sintesi, ci spiega Ferri, si tratta di devolvere l'equivalente in denaro di circa 900 pasti-mensa a settori poveri di Milano e il cibo preparato ma non consumato a un ente benefico (si pensa a Fratell Ettore). Domani ci sarà un presidio per tutta la giornata davanti all'ingresso di viale Bodio «per dare un segno di una mobilitazione permanente», e in serata il Consiglio di zona. Venerdì altre due ore di sciopero con blocco della portineria e volantaggi nei quartieri.

Domenica, infine, l'azione più «politica» della settimana. In occasione della discesa al Po della legione bossiana, i lavoratori della Face Alcatel invitano tutta la cittadinanza, forze politiche e sociali dalle 10 alle 13 al presidio che si terrà - sempre davanti allo stabilimento di viale Bodio - a dire «No alla secessione». La parola d'ordine è: «Dal Nord al Sud tutti uniti nella lotta per la difesa dell'occupazione». E per ribadire il concetto, ieri alle spalle di Ferri troneggiava un esplicito cartello: «Bossi: servo dei padroni e delle multinazionali/ la Padania è anche questa/ Alcatel mille licenziamenti. E poi...?».



Continua lo sciopero della fame all'Alcatel

Colavolpe

Il 22 settembre

Tutti di ramazza con Legambiente

«Puliamo il mondo»: è iniziato anche a Milano e in Lombardia il conto alla rovescia per l'iniziativa di Legambiente che vedrà un «22 settembre di ramazza» per ripulire, appunto, il mondo dai rifiuti di ogni genere. Sono già 156 le adesioni giunte dalle città lombarde mentre a Milano sono 18 i comitati di quartiere che hanno individuato aree da pulire nell'ambito della giornata mondiale del volontariato ambientalista. Fra le adesioni del capoluogo lombardo figura anche quella del Coordinamento dei giornali di quartiere i cui redattori inviteranno i cittadini a ritrovarsi in piazza Oberdan, a Porta Venezia, per una minuziosa operazione di pulizia. Debutto, inoltre, per il Comitato «Chiaravalle» che ripulirà il lavatoio dell'antico borgo. Fra gli altri, anche il Comune di Calciniate (Bergamo) ha aderito all'iniziativa. Calciniate confina con Costa di Mezzate dove si trova la gigantesca discarica di rifiuti la cui chiusura è stata prorogata fino a dicembre dal presidente della Regione, Formigoni.

Operaio dal gip

Atti di libidine sulla figlioletta

Un operaio brianzolo di 48 anni dovrà presentarsi il 27 settembre davanti al gip del tribunale di Monza, Rosaria Pastore, per rispondere di atti di libidine violenta e lesioni aggravate nei confronti della figlia. La bambina sarebbe stata sottoposta ad atti di libidine dal padre, separato dalla moglie, che la teneva con sé nei fine settimana. Gli abusi si sarebbero protratti per alcuni mesi fino all'autunno del '94 quando la bambina, che aveva otto anni, cominciò a rifiutarsi di andare dal padre e veniva presa da crisi isteriche appena lo vedeva. Attraverso l'aiuto di una psicologa, la bambina a poco a poco riferì delle violenze che avrebbe subito. Il rinvio a giudizio dell'operaio, che non è mai stato arrestato, è stato chiesto dal sostituto procuratore del tribunale di Monza, Silvia Panzini. L'uomo si difende sostenendo che questa vicenda è una macchinazione della ex moglie contro di lui (dopo la denuncia della donna, il tribunale per i minori ha tolto al padre della piccola la possibilità di vederla), ma una perizia ginecologica avrebbe confermato la presenza di evidenti segni di sevizie. I genitori della bambina sono separati da circa sei anni. Dopo la separazione, la casa coniugale è stata affidata alla madre che si prende cura dei figli e recentemente si è risposata.

È il terzo

Morto il pregiudicato ferito in Brianza

Antonio De Lucia non ce l'ha fatta: è deceduto la notte scorsa nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Gerardo di Monza. Pregiudicato di 61 anni, De Lucia era stato ferito nell'agguato di giovedì scorso a Brioscio dove avevano perso la vita i suoi amici, pure pregiudicati, Silvio Ciccio e Andrea Pirovano. I tre erano stati crivellati di colpi da misteriosi sicari mentre tomavano a casa in macchina dopo una partita a carte. Continuano intanto le indagini dei carabinieri, che sembrano orientate verso la pista del traffico di stupefacenti nell'ambito della criminalità locale di origine calabrese. Sia Ciccio, vero obiettivo dell'agguato, che De Lucia erano infatti calabresi.

A Monza

Detenuta sorpresa a «spacciare» in cella

Una trentunenne di Milano, detenuta per scontare una condanna per stupefacenti, è stata sorpresa mentre cedeva una dose di eroina alla sua compagna di cella nel carcere di Monza. Alla pena che già sta scontando si è aggiunta quindi una nuova denuncia per detenzione di sostanze stupefacenti. La donna, di cui non sono state rese note le generalità, aveva poi nascosto all'interno del canale vascolare un pacchetto con altri otto grammi di eroina. A sorprendere la detenuta è stata una guardia di sorveglianza del carcere. La donna aveva appena avuto un colloquio con il marito. Ritornata in cella aveva fatto cadere la dose per terra e stava passandola alla compagna con una scopa ma è stata vista dal sorvegliante. La detenuta sostiene che la droga era nascosta nella cucitura dell'accappatoio che il marito le aveva portato.

Bidella precipita mentre pulisce un'aula

Questa volta a rischiare la vita precipitando da un palazzo non è stato un operaio edile, ma una bidella. È caduta da una finestra del primo piano della scuola dove lavora come custode, mentre stava pulendo i vetri, riportando varie fratture e un trauma cranico. L'incidente sul lavoro proprio all'antivigilia della ripartura delle scuole è capitato ad una giovane donna, Giuseppina Zaccariello, 29 anni, che come molte sue colleghe sta cercando in questi giorni di rendere le aule nuovamente abitabili dopo mesi di inattività.

Il grave incidente è avvenuto ieri pomeriggio nella scuola elementare San Colombano. Giuseppina Zaccariello dopo il brutto volo è stata soccorsa dalle colleghe che hanno avvertito l'ambulanza. Dopo una breve attesa Giuseppina è stata finalmente portata nel più vicino pronto soccorso. Ricoverata al San Paolo le è stata diagnosticata una prognosi di 90 giorni.

Il segretario della Cdl metropolitana propone di estendere al Nord gli accordi sulle aree di crisi

Panzeri: «Flessibilità anche a Milano»

«La flessibilità non è un disvalore». Anzi può favorire, anche a Milano, lo sviluppo produttivo e la difesa dei livelli occupazionali. Ne è convinto il segretario generale della Camera del lavoro, Antonio Panzeri, che proporrà di estendere anche alla nostra provincia l'intesa governo-sindacati-imprenditori sulla contrattazione territoriale per le aree di crisi. Ne gioverebbero, in primo luogo, Sesto, Crema, il Ticino-Olona e l'area da reindustrializzare all'Alfa di Arese.

■ L'intesa governo-industriali-sindacati sulla flessibilità per le aree di crisi può essere esportata anche nella realtà milanese. A sostenerlo è il segretario generale della Camera del lavoro Antonio Panzeri che presenterà questa sua richiesta al direttivo nazionale della Cgil che si apre oggi a Roma proprio su questo tema. Per quanto possa sembrare provo-

ocatoria - Milano come Catanzaro? - secondo Panzeri la sua proposta si fonda su reali esigenze locali.

Innanzitutto ci tiene a sottolineare che non si tratta di un escamotage per accedere ai finanziamenti statali, quanto invece a «strumenti e procedure» adeguati a «favorire lo sviluppo». «Le risorse - assicura con fermezza - è giusto che siano destinate

prevalentemente al Sud».

Il meccanismo dell'accordo prevede infatti un intervento anticipatorio della Cassa depositi e prestiti, cui appunto avrebbero diritto di accesso secondo il numero uno della Camera del lavoro in via prioritaria le aree più deboli del Mezzogiorno. Ma, avverte, l'intesa ipotizza anche il ricorso a istituti di credito locali. Ed è proprio in questa direzione che Panzeri intende muoversi, non per incentivare «speculazioni finanziarie» ma per promuovere reali «impegni produttivi». A Milano, del resto, banche e consimili non mancano.

A questo proposito il leader sindacale sottolinea il suo netto disaccordo con la posizione espressa nei giorni scorsi dal presidente della Regione Formigoni. Secondo Panzeri, infatti, il «vecchio dc» Formigoni «pensa proprio a ottenere finanziamenti pubblici».

Milano area di crisi come una provincia del Sud? Naturalmente la situazione nella nostra provincia è ben diversa e anche i problemi occupazionali, seppure molto forti e sentiti, hanno un ben diverso impatto. La disoccupazione raggiunge da noi il 6% contro il quadruplo e più di certe aree meridionali. Tuttavia esigenze di salvaguardia dei livelli di occupazione e soprattutto di sviluppo industriale e produttivo non mancano neppure nel Milanese. Panzeri pensa ad esempio alla zona di Sesto (peraltro già inserita nei 60 territori individuati per l'applicazione dell'intesa, ndr), al Cremasco colpito dalla crisi Olivetti, al Ticino-Olona e persino all'area di reindustrializzazione dell'Alfa Romeo di Arese. Per il segretario della Camera del lavoro, l'estensione a queste aree dell'intesa sulla flessibilità per quanto riguarda «l'uso di strumenti

e procedure» - cioè soprattutto agevolazioni fiscali, burocrazia snella e contrattazione territoriale - potrebbe generare un reale interesse degli imprenditori a investire in progetti produttivi.

Panzeri però mette in guardia chi vede in questa proposta o un cedimento nei confronti dei datori di lavoro o un pericoloso frastagliamento contrattuale. «Sia ben chiaro - avverte - che i minimi contrattuali previsti dagli accordi nazionali non si toccano. Fatto salvo questo punto, si tratta di disegnare una cornice di regole uguali per tutti, su tutto il territorio nazionale, entro la quale procedere alle concertazioni territoriali per singoli settori e realtà categoriali». E purché «si accetti la triangolazione, chiamando alle proprie responsabilità istituzioni, sindacato e imprenditori». □ R.D.

Imperial, l'assemblea sarà in parrocchia

Fabbrica chiusa per il ministro

■ Cancelli inerosabilmente chiusi, centralino telefonico staccato. Al ritorno dalle ferie l'Imperial di Baranzate di Bollate ha fatto terra bruciata intorno a sé lasciando letteralmente sulla strada i dipendenti dopo mesi di lotta.

Lo scorso lunedì la proprietà ha impedito l'accesso ai capannoni dove avrebbe dovuto svolgersi un'assemblea, adducendo la motivazione che una perizia rendeva inagibile il locale della mensa. Dopo un'ora di blocco di traffico sulla Varesina, le maestranze sono riuscite perlomeno ad entrare nel cortile. Per domani era previsto in fabbrica un incontro con Anna Finocchiaro, ministro delle Pari Opportunità, ma ancora una volta, all'ultimo momento sono stati negati i permessi. Le Rsu Imperial si sono così rivolte alla comunità parrocchiale di San Martino a Bollate. Il

parroco Don Franco Fusetti, intervenuto più volte in passato a difesa dei lavoratori della zona, ha concesso la disponibilità del Cinema Splendor, consentendo quindi lo svolgimento di questo incontro che potrebbe rivelarsi decisivo per le sorti delle 502 lavoratrici dello stabilimento elettronico.

Il programma prevede a partire dalle 14,30 l'intervento del ministro Finocchiaro, del sindaco di Bollate, Giovanni Nizzola, di Maria Chiara Bisogni, assessore al Lavoro della Provincia, di un rappresentante della Regione e del curatore fallimentare dell'azienda. L'assemblea sarà presieduta da Ardemia Oriani, segretaria della Cgil Milano. In mattinata, alle 13 il ministro parteciperà anche ad una riunione in provincia dove saranno illustrati i dati dell'occupazione femminile.



Trasferimenti in massa all'Isefi

«O a Bologna o restate a casa»

■ Centocinquanta lavoratori, di cui ottanta donne, rischiano di trovarsi senza il posto di lavoro dalla prossima settimana. Non si tratta però di un licenziamento, ma di un trasferimento in blocco, quasi un'esodo forzato. La vicenda riguarda i dipendenti della Isefi Spa, finanziaria di proprietà della Rolo Banca 1473, del Gruppo Credito Italiano.

Lo scorso 30 luglio, quando già molti dipendenti erano in ferie, il consiglio di amministrazione della Isefi ha deciso il trasferimento di tutti gli uffici dalla sede di Milano, in viale Liberazione, a Bologna, con la motivazione ufficiale di essere più vicini alla centrale operativa della Rolo Banca che risiede nel capoluogo felsineo.

Lo spostamento del personale dovrebbe svolgersi in tempi molto rapidi e questo crea grossi problemi ai dipendenti che, in maggioranza donne con figli anche in tenera età. Le rappresentanze sindacali sono così scese sul sentiero di guerra accusando l'Isefi di voler mettere in atto un drastico ridimensionamento del personale, camuffato abilmente con l'alibi del trasferimento. In realtà, sostengono alla Fabi-Federazione autonoma bancari italiani, non è stato presentato nessun piano di rilancio dell'azienda. Anzi il consiglio di fabbrica teme che una volta terminata la prima drastica «cura dimagrante» l'azienda abbia in cantiere di denunciare altri futuri esuberanti.

L'assemblea dei lavoratori che si è riunita nei giorni scorsi «individua nello nel omportamento della stessa capogruppo Credito Italiano grandi responsabilità nella gestione operativa di Isefi s.p.a in questi ultimi mesi». I lavoratori sono disponibili alla mobilitazione.